

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• UNA VICENDA CHE PRESENTA ANCORA ASPETTI POCO CHIARI

# L'accisa sul gasolio per le serre tiene in apprensione le imprese

Nonostante il Mipaaf affermi che «le esenzioni sull'accisa sul gasolio sotto serra permangono», i distributori di carburanti continuano ad applicare la circolare dell'Agenzia delle dogane del 3-11-2009. Serve una soluzione rapida del problema

**A** partire dal 4 novembre scorso i settori florovivaistico e orticolo hanno subito un colpo durissimo, che rischia di divenire letale per comparti già in crisi, con costi crescenti e consumi stagnanti.

L'Agenzia delle dogane, infatti, con propria circolare ha sancito l'eliminazione dell'esenzione di accisa per il gasolio agricolo utilizzato nelle coltivazioni sotto serra.

Il risultato è che la serricoltura italiana non è più in condizioni di competere, non solo con le produzioni extraeuropee, ma anche con quelle dei Paesi comunitari, dove il costo energetico risulta decisamente inferiore, anche per effetto di specifiche politiche di sgravi fiscali.

Da un giorno all'altro il prezzo del gasolio è aumentato di circa il 18%, a seguito dell'applicazione dell'aliquota di accisa del 22% e al conseguente effetto di trascinamento dell'Iva.

Ma ripercorriamo la storia che ha portato a questa situazione.

## Aiuti incompatibili secondo l'Ue

A seguito della decisione della Commissione europea del 13-7-2009, che ha dichiarato incompatibile con il mercato comune il regime di aiuto sotto forma di esenzione delle accise sul gasolio utilizzato sotto serra, sono state attivate una serie di azioni di contrasto da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

In primo luogo è stato presentato uno specifico ricorso alla Corte di giustizia europea; decisione che è apparsa subito estremamente importante al fine di evitare la restituzione delle agevolazioni da parte degli agricoltori che hanno beneficiato dell'aiuto nel periodo 2000-2004, ma anche perché è stato considerato un segnale importan-

te sulla volontà di confermare l'esenzione dell'accisa per il settore delle coltivazioni sotto serra.

Contemporaneamente, però, è stata avviata una raccolta di dati a livello territoriale al fine di conoscere puntualmente i consumi registrati nel periodo 3-10-2000-fine 2004 (mappatura che non è stata ancora ultimata e i cui dati dovevano essere comunicati al Mipaaf dalle Regioni).

La conoscenza dei dati effettivi dovrebbe mettere in condizione l'Amministrazione di quantificare l'ammontare dell'agevolazione da restituire da parte dei beneficiari, anche al fine di verificare la possibilità di applicare il *de minimis*, così come indicato dalla stessa decisione europea (secondo quanto descritto nella decisione, la Commissione non considera aiuti di Stato gli sgravi fiscali non superiori a 3.000 euro in 3 anni, successivamente elevati a 7.500 euro, quindi a 15.000 euro per aiuti temporanei nel periodo 2009-2010; in pratica con l'applicazione del *de minimis* si verrebbe ad attenuare l'ammontare dell'esborso per gli agricoltori).

In tale situazione, mentre il dibattito si è concentrato su due aspetti fondamentali (individuazione di idonee procedure atte ad attenuare la restituzione dell'aiuto e di nuovi meccanismi di concessione dell'agevolazione per le coltivazioni sotto serra da portare all'attenzione di Bruxelles), è arrivata la presa di posizione dell'Agenzia delle dogane, diramata con la circolare del 3-11-2009, senza alcun preavviso e concertazione con le parti.

Suscita perplessità il fatto che da una parte l'Italia, con il Mipaaf, abbia presentato uno specifico ricorso a Bruxelles e, dall'altra, con l'Agenzia delle dogane si sia proceduto all'applicazione della decisione europea anche per gli anni non ancora contestati da Bruxelles.

La circolare dichiara l'incompatibilità dell'esenzione dell'accisa sul gasolio utilizzato



per le coltivazioni sotto serra con la decisione della Commissione europea del 13-7-2009.

L'Agenzia delle dogane chiarisce che a tale indirizzo si è giunti a seguito delle precisazioni fornite dal competente Dipartimento delle politiche comunitarie, interpellato dalla stessa Agenzia, che ha sottolineato l'esistenza dei presupposti di diritto e di fatto affinché si ottemperi alle prescrizioni della decisione della Commissione europea anche in assenza di una norma nazionale che abroghi quelle che contemplano aiuti di Stato dichiarati incompatibili dalla Commissione europea.

In relazione a quanto detto, la circolare, ferma restando la necessità del recupero degli aiuti in questione nei confronti degli effettivi beneficiari, sottolinea l'inapplicabilità dell'art. 2, comma 14 della legge 203/2008 e quindi che per le ulteriori forniture di gasolio destinate a essere impiegate nell'attività di coltivazione dovrà essere applicata l'aliquota prevista al punto 5 della tabella A per i prodotti destinati all'agricoltura.

L'emanazione repentina della circolare ha provocato inoltre difformità di applicazione sul territorio nazionale, visto che non è stato precisato puntualmente il giorno in cui il regime di esenzione di accisa si deve ritenere inapplicabile, nonché non è stato indicato puntualmente il riferimento della nuova accisa per il settore florovivaistico facendo genericamente riferimento alla tabella A, punto 5 del Testo unico sulle accise (più correttamente occorre riferirsi anche all'art. 9 del decreto

ministeriale 14-12-2001 n. 454 che ha attuato l'art. 1, comma 4, del decreto legge 15-2-2000 n. 21, convertito dalla legge 14-4-2000 n. 92: «le accise previste al punto 5 della tabella A si applicano per il gasolio nella misura del 22% dell'aliquota normale e per la benzina nella misura del 49% dell'aliquota normale»).

Il risultato che ne consegue è che in alcuni casi è stata applicata l'accisa corretta, in altri è stato mantenuto il regime di esenzione di imposta, in altri ancora, non sapendo come comportarsi, i distributori hanno preferito non consegnare il gasolio agricolo per le serre.

Tutto questo è accaduto e sta accadendo nel periodo di maggiore utilizzo di gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre!

### L'intervento del Mipaaf

Per superare la situazione di incertezza non è servito l'intervento del Mipaaf che, in una nota inviata all'Agenzia delle dogane, ai Dipartimenti delle finanze e delle politiche comunitarie, ha precisato che la decisione 5497 della Commissione del 13-7-2009 non si applica anche alle accise sul gasolio utilizzato sotto serra, in quanto l'articolo di legge che lo disciplina non è tra quelli dichiarati incompatibili con il mercato comune dalla Commissione.

Secondo il Mipaaf il quadro normativo al riguardo rimane immutato, perché per poterlo modificare è necessario che la legge venga abrogata con un'altra legge dallo Stato o che ci sia una decisione comunitaria che dichiari esplicitamente illegittima la norma. Quindi – dice il Mipaaf – le esenzioni sull'accisa sul gasolio sotto serra permangono.

La comunicazione del Mipaaf a oggi non ha però avuto alcun riscontro effettivo. Difatti, in mancanza di un'ulteriore comunicazione dell'Agenzia delle dogane, i distributori continuano ad applicare le istruzioni della circolare 3-11-2009.

Il settore florovivaistico e orticolo, anche in relazione alla forte crisi in cui versa, non meritava di trovarsi in una situazione così paradossale.

L'auspicio è che le Amministrazioni competenti possano trovare rapidamente una soluzione complessiva al problema che riguarda tre aspetti fondamentali:

- la restituzione delle accise del periodo 2000-2004, procedura che dovrà essere attivata in caso di rigetto del ricorso presentato dall'Italia;
- l'individuazione di una soluzione temporanea diretta a mantenere l'esenzione di imposta nel periodo autunno-invernale 2009-2010;
- l'individuazione di una nuova proposta diretta a confermare per il futuro l'esenzione di imposta per le coltivazioni sotto serra. **A.Red.**

- SERVIZI ON LINE PER LE IMPRESE AGRICOLE

## In Emilia-Romagna pratiche via Web

Sull'esempio di quanto avviene da tempo in Francia e Germania, la Regione Emilia-Romagna propone un modello che permette agli agricoltori di chiedere direttamente i contributi

di **Ermanno Comegna**

**L**a lotta alla burocrazia nel settore dell'agricoltura e ai relativi elevati costi che essa produce è diventato una specie di chiodo fisso per alcuni organismi di rappresentanza degli interessi agricoli, i quali non perdono l'occasione di denunciare le storture del sistema italiano e dimostrare gli svantaggi che procurano alle imprese, in termini di numero di ore sottratte al lavoro e alle decisioni strategiche, nonché di costi vivi da sostenere. Difficilmente però si va oltre la denuncia.

Mancano esempi concreti di progetti, di azioni e di realizzazioni che, per davvero, propongono e attuano misure per combattere il fenomeno della metastasi burocratica e indicano i traguardi che si intendono raggiungere, specificando i passaggi intermedi per monitorare i risultati conseguiti.



In Francia la presentazione on line delle domande pac direttamente a cura dell'agricoltore riscuote grande successo

In mancanza di questi impegni siamo in presenza solo di una battaglia di principio e, nella peggiore delle situazioni, di una campagna di miglioramento dell'immagine dell'organismo proponente, piuttosto che di una convinta azione che incide sulla radice del problema.

Intanto, il solco con gli altri Paesi membri dell'Unione Europea diventa sempre più profondo.

### Cosa succede in Europa

In Germania e in Francia, tanto per fare due esempi di Paesi di riferimento per il nostro sistema agricolo, da tempo è in atto un arretramento della burocrazia che procede unitamente ad altri due essenziali elementi: la semplificazione delle norme e l'emancipazione della figura dell'agricoltore.

La combinazione di questi tre fattori fa in modo, ad esempio, che un'aliquota assai elevata di imprenditori disbrighi alcune ordinarie pratiche direttamente dalla propria scrivania via computer, utilizzando le soluzioni della cosiddetta *information technology*.

Un esempio che vale la pena ricordare riguarda la Francia, la quale, in base a un rapporto della Commissione europea datato ottobre 2007, ha messo a punto un sistema, denominato Telepac che permette agli agricoltori di predisporre e presentare direttamente, senza intermediari, la domanda annuale per gli aiuti diretti.

Sono stati 15.000 gli agricoltori che hanno utilizzato tale metodo nel 2005, il primo anno di applicazione del regime del pagamento unico, e sono balzati a 40.000 nel 2006. In totale in Francia ci sono 400.000 soggetti che presentano la domanda annuale di pagamento della pac, per un totale di aiuti di quasi 6 miliardi di euro l'anno.

### L'iniziativa dell'Emilia-Romagna

Nel nostro Paese un serio tentativo di procedere in tale direzione, messo a punto dall'Agea tra il 2007 e il 2008, è penosamente abortito.

Si è arrivati a un passo da un'autentica rivoluzione, almeno stando a quanto era stato annunciato, poi c'è stato lo stop.



Ora è una Regione che prende l'iniziativa e annuncia l'introduzione di servizi on line per gli agricoltori.

Si tratta dell'Emilia-Romagna che ha coniato uno slogan efficace: «Burocrazia a chilometri zero», a significare l'annullamento della distanza che separa l'azienda agricola dagli organismi pubblici con i quali è costretta a intrattenere relazioni burocratiche.

Senza recarsi presso alcun ufficio, l'agricoltore da casa «con un semplice click può fare molto» si legge nel comunicato dell'assessore all'agricoltura Tiberio Rabboni. «Si potranno richiedere i contributi previsti dalle leggi europee e nazionali – continua il comunicato – presentare la domanda per il carburante a prezzo agevolato (sono già 65.000 le aziende che lo richiedono), ottenere l'autorizzazione per lo spandimento dei liquami zootecnici (circa 3.000 soggetti interessati), modificare il proprio piano culturale biologico o semplicemente sceglierlo come tipo di coltivazione (lo praticano già 3.843 alle aziende). Via Web sarà anche possibile presentare per le 1.600 aziende florovivaistiche la dichiarazione della propria produzione».

L'unica condizione è la disponibilità di un computer e della linea telefonica per il collegamento alla rete Internet.

A questo punto ci si collega al sito regionale dedicato ([www.ermesagricoltura.it](http://www.ermesagricoltura.it)) e il dialogo tra l'utente e il fornitore di servizi pubblici ha inizio.

All'assessore Rabboni vanno fatti i complimenti per questo segnale di comprensione verso il settore e di efficacia nel rispondere a un'esigenza tante volte manifestata dagli agricoltori. Naturalmente però non basta creare lo strumento per il canale diretto con l'agricoltore. Serve un'azione reale, concreta e profonda di semplificazione delle procedure amministrative e degli stessi strumenti di politica agraria, per mettere realmente in condizione gli operatori di usufruire della nuova possibilità.

Inoltre, chi come me è un po' scettico, per via delle non esaltanti esperienze del passato, aggiunge che ora è necessaria un'azione di monitoraggio che informi su: quante aziende agricole effettivamente utilizzano il servizio, per quali pratiche, con quale livello di soddisfazione e quali economie l'iniziativa produce sui bilanci della Pubblica amministrazione, anche in termini di riduzione del personale.

Torneremo perciò volentieri sull'argomento per riferire su tali aspetti e per fare in modo che il modello Emilia-Romagna diventi una sorta di traguardo di riferimento per le altre Amministrazioni pubbliche regionali e nazionali.

• **Ermanno Comegna**

L'EVENTO DELLA CIA È GIUNTO ALLA 7ª EDIZIONE

## Il premio «Bandiera Verde» alle eccellenze dell'agricoltura

Selezionare campioni dell'agricoltura sostenibile, dell'innovazione, dell'originalità, della tradizione e dell'ingegno.

È questo il compito che la Cia (Confederazione italiana agricoltori) affida a «Bandiera Verde», un riconoscimento giunto alla 7ª edizione e consegnato a Roma l'11 novembre scorso a 20 imprenditori. Come spiega il presidente Giuseppe Politi, il rafforzamento del premio – diventato una mappa del pregio non solo dell'agricoltura, ma anche del territorio – è un segnale forte per la società e per la politica: ci sono imprenditori che sanno affrontare le sfide, che guardano avanti; ci sono istituzioni locali e personalità della cultura che sanno

valorizzare l'agricoltura e le identità connesse. Così Mauro Mazza, una luminosa carriera nella televisione di Stato (ora dirige Rai Uno), può schermirsi: più che un riconoscimento a lui (e agli altri premiati «speciali») – dice – ci vorrebbe una maglia nera per chi è distratto, dato che senza agricoltura va male l'Italia. Mentre il «papà» del commissario Montalbano, lo scrittore Andrea Camilleri, si manifesta geloso delle passioni enogastronomiche del suo personaggio (minaccia che prima o poi lo metterà a dieta stretta, come i medici hanno costretto lui...) e preferisce parlare del bellissimo libro «Il re di Girgenti», che dedicò al contadino che all'inizio del Settecento si proclamò re per sei giorni di un effimero regno indipendente.

Tra gli agricoltori premiati c'è chi fa impresa competitiva e chi si appoggia sulle attività più supportate a livello pubblico (internazionale, nazionale e/o locale) quali energie rinnovabili, fattorie didattiche, inserimento degli svantaggiati mentali e fisici; c'è chi fa grande affidamento sulla comunicazione (come per lo slogan «adotta una pecora») e chi sulla fruttuosità di una nicchia (nuove essenze per i fiori di Bach, creazioni in cera d'ape per l'oggettistica di lusso). **Ro.M.**



Tra i premiati dal presidente della Cia Giuseppe Politi (a destra nella foto) anche lo scrittore Andrea Camilleri, il «papà» del commissario Montalbano

### • PRESENTATI I DISCIPLINARI

## Amarone verso la docg

**L'audizione pubblica ha visto finalmente d'accordo tutti i produttori del noto vino veronese**

L'Amarone della Valpolicella sarà presto docg. La denominazione di origine controllata e garantita è a un passo dopo l'audizione pubblica del 10 novembre, in cui sono stati presentati i disciplinari di produzione di Valpolicella doc, Valpolicella Ripasso doc, Amarone della Valpolicella docg e Recioto della Valpolicella docg. Si tratta di un evento storico per la denominazione veronese, che aveva già tentato ben due volte di arrivare a una sintesi per raccogliere intorno a un disciplinare condiviso tutte le variegate componenti della produzione.

«La docg – ha detto Luca Sartori, presidente del

Consorzio tutela vini Valpolicella – è uno strumento che consente di far crescere la percezione del prodotto. Una grande opportunità che sapremo cogliere con un forte impegno da parte del Consorzio e di tutti i produttori».

Le variazioni più significative riguardano: l'imbottigliamento in zona, che diventa obbligatorio dall'approvazione dei nuovi disciplinari, ferme restando le deroghe per le situazioni consolidate (la proposta è per i 3 anni precedenti all'entrata in vigore); l'aumento nell'uvaggio delle percentuali di Corvina e di vitigni autoctoni veronesi e nazionali autorizzati in provincia; la possibilità di porre un limite all'iscrizione di nuove superfici all'albo dei vigneti; il ripristino del 1° gennaio come data di immissione al consumo trascorsi i due anni di invecchiamento obbligatori (precedentemente con decorrenza 1° dicembre).

«Si tratta – sottolinea Daniele Accordini, vicepresidente del Consorzio – di disciplinari che ricalcano ciò che già stiamo facendo. Alla "francese" fotografano la realtà attuale, mantenendo una certa elasticità». **Cle.Pa.**